#### Arcidiocesi di Milano

#### Centenario Beata Vergine Maria di Fatima

*Mt 28,8-10; At 10,1-5.24.34-36.44-48a; Sal 65 (66); Fil 2,12-16; Gv 14,21-24*

#### Duomo di Milano, 13 maggio 2017

#### Omelia di S.E.R. Card. Angelo Scola, Arcivescovo di Milano

1. «*Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?*» (*Vangelo*, Gv 14,22. Le parole con cui l’apostolo si rivolse a Gesù dicono lo stupore che senz’altro riempì lo sguardo innocente dei pastorelli di Fatima, ad un tempo meravigliato e serio, come quello di tutti i bambini. Così, senza esitazione, il loro cuore fu tutto teso ad accogliere il dono che il Signore, tramite Sua Madre, faceva loro.

Dopo cento anni il metodo di Dio non finisce di stupirci: scegliere tre pastorelli per chiamare il mondo intero alla conversione e alla fede? Che sproporzione! Eppure, le visioni di Fatima portano con sé il marchio inconfondibile della condotta di Dio: preferire i poveri e i piccoli per mostrare a tutti la sua misericordia Papa Francesco ce lo richiama senza sosta «*Gesù ci insegna che nessuno è escluso dalla salvezza di Dio, anzi, che Dio preferisce partire dalla periferia, dagli ultimi, per raggiungere tutti. Ci insegna un metodo, il suo metodo, che però esprime il contenuto, cioè la misericordia del Padre*» (*Angelus*, 26 gennaio 2014).

1. Attraverso l’elezione dei pastorelli, il Signore ha mostrato ancora una volta «*che Dio non fa preferenze di persone (…) è il Signore di tutti*» (*Lettura*, At 10,34.36). In questo modo, i veggenti di Fatima ci educano a riconoscere che dal Vangelo è bandita ogni forma di esclusione. La recente visita del Papa alla nostra Chiesa ce ne ha dato impressionante testimonianza. E questo, non possiamo negarlo, per ciascuno di noi è un forte richiamo alla conversione.
2. *Conversione* è la parola chiave del messaggio sempre attuale di Fatima. Il triplice invito – *Penitenza, penitenza, penitenza!* – non fa altro che riecheggiare l’invito di Gesù alla conversione, fin dalle prime parole del Vangelo, perché *il Regno di Dio è vicino*.

Oggi più che mai ne avvertiamo la drammatica urgenza. Il tragico succedersi di guerre e violenze che ha insanguinato il ventesimo secolo, si protrae purtroppo in questi primi decenni del nuovo millennio provocando una moltitudine di martiri, al punto che per il sangue versato dai cristiani gli ultimi cent’anni non sono paragonabili con nessun altro periodo della storia della Chiesa.

Con il suo accorato invito alla conversione il messaggio di Fatima – ha scritto l’allora Prefetto della Congregazione della Fede, Cardinal Ratzinger - «*sottolinea l’importanza della libertà dell’uomo: il futuro non è affatto determinato in modo immutabile*». La visione dei bambini «*avviene in realtà solo per richiamare sullo scenario la libertà e volgerla in una direzione positiva*» (Card. Joseph Ratzinger, *Commento teologico a “Il messaggio di Fatima”*). Come abbiamo ascoltato nell’epistola: «*dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore*» (*Epistola*, Fil 2,12-13).

Celebrare il centenario di Fatima domanda a ciascuno di noi che la sua libertà si rimetta in gioco, assuma il dono ricevuto per pura misericordia e lo faccia fruttare.

1. Come? Il Cuore immacolato di Maria, frutto eminente della Pasqua di suo Figlio, ce lo mostra. « *“Il mio Cuore Immacolato trionferà”. Che cosa significa? Il Cuore aperto a Dio, purificato dalla contemplazione di Dio è più forte dei fucili e delle armi di ogni specie. Il* fiat *di Maria, la parola del suo cuore, ha cambiato la storia del mondo (…) Il maligno ha potere in questo mondo, lo vediamo e lo sperimentiamo continuamente (…). Ma da quando Dio stesso ha un cuore umano ed ha così rivolto la libertà dell’uomo verso il bene, verso Dio, la libertà per il male non ha più l’ultima parola. Da allora vale la parola: “Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo” (Gv 16,33). Il messaggio di Fatima ci invita ad affidarci a questa promessa*» (Card. Joseph Ratzinger, *Commento teologico a “Il messaggio di Fatima”*).
2. Riprendiamo con fedeltà la pratica della preghiera del santo rosario. è il gesto più semplice, alla portata di tutti, perché la nostra libertà decida di nuovo per Cristo, per il bene. Preghiamo per il Papa e per la Chiesa, preghiamo per i cristiani perseguitati e per la conversione di tutti i peccatori, a cominciare da noi stessi. Che la preghiera, la mendicanza sia l’espressione più vera e continua del nostro cuore. Con la stessa fiducia dei bambini di Fatima verso Maria preghiamo con le parole pronunciate ieri sera a Fatima dal Santo Padre: *“che la tua Madre mi prenda in braccio, mi copra con il suo mantello e mi collochi accanto al tuo Cuore”.* Amen